

Lazio e Umbria

Nel Lazio dove il Pd ha preso 782.199 voti, gli iscritti sono 87.809 (11,22%). In Umbria, con 173.927 voti, i tesserati sono 24.473 (14,07%).

Campania e Puglia

In Campania (649.284 voti) gli iscritti sono 118.712 (18,28%). In Puglia, 446.954 voti, gli iscritti sono 49.811 (11,14%).

Calabria e Sicilia

In Calabria, con 221.551 voti, gli iscritti sono 55.608 (25,09%). In Sicilia, 415.680 voti, 62.578 iscritti (15,05%).

LA CANDIDATURA DI DE LUCA

Il Pd non si può permettere di apparire debole in Campania, soprattutto ora che nel centrodestra si allarga la frattura sulla candidatura di Nicola Cosentino. Formalmente il partito ancora non ha deciso chi schierare alle regionali. Ma un nome su cui convergono le tre mozioni c'è, ed è quello del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. Franceschini l'ha detto facendo tappa a Napoli: «Sarebbe la migliore soluzione per vincere». E il via libera a nome di Marino è arrivato tre giorni fa da Goffredo Bettini: «Sei l'uomo giusto», gli ha detto incontrandolo a Salerno.

A questo punto mancherebbero due tasselli per dire che De Luca sarà il candidato del Pd alle regionali. Il primo è, come dice lo stesso Bettini, che «l'endorsement di Franceschini è strumentale, indirizzato alla competizione interna». Cioè in chiave anti-Bassolino, del quale De Luca è storico avversario. Il secondo è il fatto che Bersani continua a ripetere che bisogna lavorare al programma, poi alle coalizioni e soltanto in ultimo ai nomi. Ma basta uno sguardo per capire che entrambi i tasselli sono a posto. Tra il governatore della Campania e il sindaco di Salerno è scattata una tregua, sotto il segno del comune sostegno a Bersani. Per quanto riguarda poi la strategia dell'ex ministro, è semplicemente funzionale a

«Progressisti per»

Verso una lista analoga a quella con cui De Luca ha preso il comune

un possibile accordo con l'Udc senza già imporre una candidatura Pd. Sembra infatti che già negli incontri a quattr'occhi avuti prima con lo stesso Bersani e poi l'altro giorno con D'Alema, De Luca abbia incassato il via libera. Del resto, il sindaco di Salerno da tempo va dicendo che alle regionali «di certo non sarò uno spettatore ma un protagonista». E oltre ad aver mandato un suo uomo a chiedere l'appoggio di Ciriaco De Mita (stando a quanto raccontato dallo stesso coordinatore Udc in Campania) ha già fatto trapelare il messaggio che, comunque vada, alle urne ci sarà una lista «Progressisti per», analoga a quella che gli ha consentito di conquistare il comune di Salerno. ♦

Intervista a Paolo Persico

«Sul tesseramento ci voleva più rigidità»

**Il neocommissario: «Qualcuno aveva interesse a far iscrivere certe persone al Pd per fare pressione sulla politica»
Domani riapre il circolo con l'iniziativa «Antenne per la legalità»**

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ricostruire il puzzle, a partire da quel settembre 2008 quando in 3 giorni si iscrissero 3mila persone al Pd. Malavitosi compresi. Paolo Persico, neocommissario a Castellammare di Stabia, ormai ha un filo diretto con questura e procura.

Persico, ha iniziato a mettere insieme i pezzi?

«Intanto ho azzerato il tesseramento, poi ho portato gli elenchi degli iscritti in questura accompagnando tutto con una nota che contiene le modalità del tesseramento».

Vittima e sicario iscritti al Pd. Chi li presentò al circolo?

«Di questo parlo con gli inquirenti,

c'è un'indagine della Dda in corso».

Ma è evidente che c'è un legame tra politica e malaffare.

«Questa è una delle ipotesi su cui si sta indagando, sto cercando di capire cosa è successo ma ne parlerò soltanto con la magistratura. L'episodio è circoscritto nel tempo, settembre 2008: qualcuno ha avuto interesse a far iscrivere quelle persone al Pd per tentare di fare pressione sulla giunta di centrosinistra».

Lei ha detto che l'unico segno di vitalità del circolo a Castellammare è stata l'operazione di tesseramento. Poi più niente.

«Probabilmente c'è stata una esasperazione della lotta politica che ha portato a questa degenerazione. L'anomalia di quel tesseramento sta nel fatto che si sono limitati a chiedere il documento d'identità di chi si voleva iscrivere. Versata la quota si

prende la tessera. Subito».

Azzerato il tesseramento, elenchi dagli investigatori. E adesso?

«Adesso dobbiamo ripartire dalla chiarezza e dalla trasparenza. Riferiremo il tesseramento e lavoreremo insieme alla stragrande maggioranza di persone per bene che ci sono. Domani riapriremo il circolo insediando una struttura regionale che si chiama "Antenna per la legalità", una rete con le associazioni, i sindacati e le associazioni dei Comuni per raccogliere segnalazioni, elaborare proposte e iniziative amministrative per contrastare i tentativi di scalate della camorra. Dobbiamo ripartire da questi temi e sviluppare una capacità di elaborazione».

Non ha paura? In fondo è lei che deve scoperchiare il pentolone.

«So che possono esserci dei rischi, ma il mio primo dovere è quello di rimettere in moto la capacità di azione politica del partito, ho fatto una scelta e penso di poter andare fino in fondo. Sarà fondamentale l'azione collettiva: soltanto in questo modo si sconfigge la criminalità».

Come pensa di riattrarre passione intorno dopo quello che è successo?

«C'è molta amarezza, questo è evidente, ma ci sono anche molte persone che hanno voglia di cambiare le cose, soprattutto molti giovani».

Le primarie: lei può garantire che si svolgerà tutto correttamente?

«Stiamo selezionando presidenti e scrutatori di massima correttezza da insediare nei tre seggi. Sono sicuro che andrà tutto bene». ♦

E a Bologna niente voto per l'«inibito» Pasquino

■ «I» come «inibito». Gianfranco Pasquino non potrà partecipare alle primarie del prossimo 25 ottobre, a Bologna. Il Pd l'ha cancellato dalle liste degli elettori, dopo che, nel giugno scorso, il politologo si è presentato alle amministrative con una sua lista civica «Cittadini per Bologna», in concorrenza con quella del Centrosinistra. Una sigla che ha raccolto l'1,8%: percentuale piccola

ma rilevante, se si pensa che l'attuale sindaco Flavio Delbono per uno 0,6% è andato al ballottaggio col candidato Pdl, poi vinto in modo netto. L'intenzione - per nulla scontata, visto il pregresso - di votare per il segretario democratico, Pasquino l'ha espressa due giorni fa in un intervento sull'edizione locale del *Corsera*. Ma dalla sede Pd di via Rivani, è arrivato il «no». «Ho votato nell'ot-

tobre 2007 ma non ho la tessera. E non ho ricevuto nessuna comunicazione: come possono impedirmi di andare alle urne?», si chiede il politologo. Al contrario di chi si è presentato in lista con lui, a Pasquino non è stata spedita a casa la raccomandata fatale, giunta ad altri in agosto. «Mi presenterò ugualmente al seggio - annuncia -. Io ho a cuore le sorti della sinistra, e prendo atto che, al momento, la sinistra è rappresentata da parte del Pd». Se si recherà là, sarà respinto: accanto al suo nome nell'elenco degli elettori c'è la «i» di «inibito». E ci resterà, dicono i funzionari, fino alla fine del 2010. **ANDREA BONZI**